

#2

Anno 21
28 febbraio 2025



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

MEDICINA

**Più donne primarie
ma non basta**
Virginia Platini | P4

UNITO

**Le elezioni non scaldano
gli studenti a Torino**
Vittoria Brighenti | P5

I sogni dell'altra Barriera

Lorenzo Borghero, Mattia Giopp e Virginia Platini
Pagine 2 e 3

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**Come le agenzie Onu
lavorano per la formazione**
Mattia Giopp | P6

SPORT E INCLUSIONE

**Basket in carrozzina
serve un aiuto**
Lorenzo Borghero | P7

APPUNTAMENTI

**La corsa in rosa
per l'8 marzo**
Vittoria Brighenti | P8

OPERA DI MILLO - PROGETTO B.ART - ARTE IN BARRIERA

IL VIAGGIO L'ALTRA FACCE DI BARRIERA

I Bagni pubblici di via Agliè sono diventati un punto di riferimento per la socialità e per gli incontri di chi vive in un quartiere difficile come Torino nord

di Mattia Giopp
e Lorenzo Borghero

IN SINTESI



A Barriera non c'è solo degrado



Sono più di 200 le associazioni sul territorio



I Bagni pubblici offrono attività per tutti

Per molti, non solo a Torino, Barriera di Milano è sinonimo di degrado, criminalità, violenza. Ma sotto questa facciata, c'è un'altra storia che spinge per essere raccontata. Perché accanto alla Barriera violenta, che fa notizia, c'è la Barriera solidale di cui si parla troppo poco.

Con i suoi 51.200 abitanti, è il terzo quartiere più popoloso di Torino: qui la percentuale di stranieri è la più alta della città, quasi il 38 per cento, ma è anche la zona con più giovani tra i 15 e i 24 anni, circa il 25 per cento dei residenti totali. Inoltre, Barriera ospita più di 200 associazioni socio-culturali, che ogni giorno contribuiscono a disegnare il nuovo volto del quartiere.

Tra queste realtà, una delle più radicate e attive sul territorio è la Casa del quartiere di via Agliè. L'edificio in cui ha sede è quello dei vecchi Bagni pubblici, realizzati dal Comune negli anni Cinquanta per venire incontro alle necessità di un quartiere popolare e operaio, dove la maggior parte dei condomini non disponeva di bagni con docce. Servizio che, dopo essere stato sospeso negli anni Ottanta, è stato poi ripristinato nel 2005: col tempo, i Bagni sono diventati un luogo di aggregazione interculturale per tutti gli abitanti della zona, fino a entrare ufficialmente nella Rete delle case del quartiere di Torino nel 2015.

Oggi i Bagni pubblici di via Agliè, in gestione a una cooperativa del consorzio Kairos, sono stabilmente riconosciuti come un punto saldo per il miglioramento della qualità della vita in Barriera di Milano. Questo perché la struttura si è evoluta nel tempo per adattarsi alle richieste della comunità. Al momento offre svariati servizi e attività organizzati in tre macroaree: servizi pubblici, sportello sociale e area educativa-culturale.

Nei servizi rientrano le funzioni originarie della struttura, come le docce pubbliche, ma anche un deposito per permettere alle persone di lasciare, almeno temporaneamente, i propri averi in un luogo sicuro. Lo sportello sociale, invece, viene portato avanti da volontarie e volontari che, con pazienza e dedizione, cercano di aiutare le persone che si rivolgono ai Bagni. Che si tratti di orientamento burocratico, aiuto nella compilazione di moduli



CREDIT: MATTIA GIOPP

o supporto psicologico, la Casa del quartiere è davvero un luogo di inclusione in cui tutti si sentono accettati. Tutto questo è possibile grazie anche al sapiente lavoro di rinnovo della struttura, che oggi ospita persino un piccolo bistrot al pianterreno, capace di donare un tocco di calore a tutti coloro che entrano per la prima volta.

LE INIZIATIVE

Alle attività di natura più tecnica e pratica, si aggiungono quelle culturali e educative. Le iniziative vengono organizzate e pensate a seconda delle fasce d'età a cui sono destinate, ma condividono tutte lo stesso obiettivo: aiutare chi si rivolge alla

Casa del quartiere a creare una rete di conoscenze sviluppata grazie alla condivisione di esperienze e scambi con gli altri partecipanti. Un espediente che permette di valorizzare le diverse culture, «che rendono Barriera un quartiere meraviglioso» come spiega Martina Dragoni, operatrice culturale della Casa. Per favorire questo tipo di integrazione vengono ospitati una serie di eventi culturali, dando spazio ad artisti e iniziative proposte spesso da chi abita Barriera di Milano. Così lo spazio di via Agliè si trasforma in un palcoscenico per chi vuole mostrare le proprie abilità e permette la creazione di una fitta rete di progetti.

Associazioni come La cultura

dietro l'angolo, per esempio, hanno dato vita a laboratori che puntano a migliorare la sfera relazionale dei partecipanti: un progetto che ha riscosso grande successo dopo la pandemia e a cui aderiscono oggi molti over 65.

Per i più giovani sono invece presenti diversi progetti educativi legati al mondo della lettura. Con l'iniziativa dell'associazione Leggermente i protagonisti sono i bambini di tutte le età: quelli dai dieci anni in su sono incaricati di gestire i prestiti dei libri e di accompagnare i più piccoli nella scelta e nella lettura.

Le varie iniziative riescono a coinvolgere una porzione piuttosto ampia della popolazione di Barriera,



A QUATTRO ANNI DALL'APERTURA LA VETRERIA RACCONTA IL SUO MODELLO

Medicina di comunità, iniziativa di successo

di M.G.

Un bacino di affluenza che continua a crescere, arrivato quasi a 10mila pazienti. Una visione globale della medicina, in grado di mettere in contatto i pazienti con realtà sociali capaci di aiutarli oltre il piano clinico. Queste sono solo alcune delle caratteristiche che hanno sancito il successo de La vetreria, la cooperativa di medicina di comunità situata in via Monte Rosa 180, che si conferma come uno dei migliori esempi di medicina territoriale della città. «Crediamo che la cura abbia un significato sociale e che sia qualcosa di profondamente diverso dalla terapia». Con queste parole iniziava,

nel 2021, la mission de La vetreria, fondata da un pugno di giovani medici con un sogno: rispondere ai bisogni reali del quartiere. Una visione innovativa, che guarda alla salute del paziente in modo globale, senza limitarsi a curarne il corpo ma cercando anche di osservare e migliorare l'ambiente in cui è immerso. «La nostra ambizione è diventare un luogo in cui le persone possano conoscere tanti modi per migliorare la propria vita, non solo dal punto di vista strettamente medico», spiega il dottor Paolo Cataldi, presidente della Cooperativa.

La partnership principale è con la cooperativa Esserci, una delle più attive sul territorio torinese, che ha alcuni dei suoi uffici negli spazi

«LA NOSTRA AMBIZIONE È DIVENTARE UN LUOGO IN CUI LE PERSONE POSSANO MIGLIORARSI»

PAOLO CATALDI
PRESIDENTE DE LA VETRERIA

adiacenti a La vetreria. Ma lo studio lavora anche con alcuni centri di accoglienza straordinaria, per curare e favorire il reinserimento di donne vittime di tratta di esseri umani nel momento in cui queste non possano accedere al servizio



CREDIT: MATTIA GIOPP

ma i ragazzi con età compresa tra i 13 e i 23 anni partecipano molto meno.

Secondo Dragoni «sono due le ragioni principali della scarsa adesione: innanzitutto sono presenti varie associazioni in quartiere che si occupano di iniziative appetibili per queste fasce d'età, pertanto non vogliamo intralciare il lavoro di altri. Al tempo stesso ci piacerebbe avvicinare una parte di loro, è una sfida che ci hanno posto anche i ragazzi che svolgono il servizio civile universale con noi».

I FINANZIAMENTI

Se i Bagni pubblici riescono a fornire spazi e a garantire l'accesso

di associazioni e cittadini gratuitamente, è merito anche della collaborazione con enti pubblici e privati: «Grazie a un accordo stipulato poco meno di dieci anni fa con Città di Torino e Fondazione Compagnia San Paolo abbiamo firmato un protocollo grazie al quale otteniamo un finanziamento fisso. In questo modo possiamo permetterci di non richiedere nessun tipo di affitto alle persone e alle associazioni a cui concediamo gli spazi» spiega Dragoni. Oltre al servizio di ristorazione, viene richiesto un piccolo contributo da parte di chi frequenta i corsi, le cui quote di iscrizione sono comunque accessibili e mirano ad autofinanziare i progetti stessi.

ti altri. Però si ha la sensazione di star dando un aiuto più concreto».

Non è tutto rose e fiori, e le difficoltà ovviamente non mancano: il numero sempre maggiore di pazienti rappresenta un ottimo segnale ma, al tempo stesso, mette anche in difficoltà i medici, che si ritrovano sommersi dal lavoro. Una situazione che, secondo i medici de La vetreria va affrontata sul piano dell'educazione sanitaria: «Molte delle persone che vengono qui spesso arrivano da contesti migratori difficili e non sanno come avvicinare la cura: quando sentire un medico e quando non farlo, dove andare se stanno male - spiega sempre il dottor Cataldi, che aggiunge - sul piano istituzionale, invece, ci piacerebbe ricevere maggior supporto da parte dell'Asl, soprattutto per quanto riguarda la parte organizzativa e di accoglienza frontale».



CREDIT: MATTIA GIOPP

sanitario nazionale. «Per noi era una sfida. Qui le persone hanno bisogno di aiuto a 360 gradi, è una medicina diversa - racconta il dottor Alessandro Ducchi - non è sempre facile, perché al lavoro di cura se ne devono affiancare mol-



CREDIT: MATTIA GIOPP

LA RIQUALIFICA DELLA PERIFERIA NORD

Venticinque milioni e i quartieri cambiano

di Virginia Platini

Una rissa a un matrimonio sfociata nell'incendio di sette vetture in un cortile e nel rogo di un furgone in cui stavano dormendo due donne, riuscite a fuggire dalle fiamme. Due uomini che si colpiscono con delle spranghe per strada e poi rivolgono i bastoni contro alcune auto parcheggiate. Ragazzi che sparano in aria su corso Giulio Cesare. Lo spaccio di droga ormai consolidato, con arresti che si susseguono nel giro di pochi giorni e il ritorno di disperati e tossicodipendenti negli spazi di quello che resta dell'ex Gondrand, il polo industriale abbandonato e demolito proprio per impedirne l'uso come bivacco. I fatti di cronaca e gli allarmi lanciati sui social da molti cittadini restituiscono la percezione di una zona insicura. «Se chi vive qui non si sente al sicuro dobbiamo lavorare perché possa farlo, perché si senta libero di vivere il proprio quartiere», spiega l'assessora a Periferie e progetti di rigenerazione urbana Carlotta Salerno, un passato da presidente della circoscrizione 6 e, prima ancora, da «figlia della Barriera», come si definisce su Instagram.

BARRIERA E AURORA

E «lavorare» significa mettere Barriera e la vicina Aurora al centro di un progetto di rigenerazione urbana e coesione sociale, finanziato con 25,8 milioni di euro provenienti dal Pn Metro Plus e parte del programma Torino Cambia finanziato con il Pnrr. Venti di questi milioni, spiega l'assessora, «sono vincolati a interventi fisici sullo spazio pubblico e urbano, senza necessariamente progettare nuove costruzioni». I restanti cinque, invece, andranno ad attività immateriali, volte a favorire le pari opportunità, il dialogo e il benessere. Il masterplan è stato affidato alla società Infra.T o e dovrebbe

essere presentato alla popolazione nelle prossime settimane. Ancora Salerno: «L'elemento meraviglioso di Barriera è che può essere definita dalle parole «ma anche», è un territorio fragile, ma anche forte, è attraversata da molte tensioni ma ha anche un senso di comunità che non si ritrova da nessuna altra parte, vive un grande fermento ma anche numerose contraddizioni».

Questa prospettiva non significa, però, sminuire le sensazioni degli abitanti: «Il problema della sicurezza richiede soluzioni complesse, che passano però anche attraverso interventi come questo, perché la criminalità - sottolinea - si connette sempre alla vivibilità del territorio, alla possibilità di frequentare i luoghi, alla possibilità di scegliere attività belle invece che criminose».

IL PROGRAMMA

Il programma deve ancora iniziare, la sfida è aperta e la possibilità

che il piano di rigenerazione urbana si porti dietro il rischio di gentrificazione - come si è visto in passato in situazioni simili - è presente, ma Salerno rimane ottimista: «Le caratteristiche autentiche di Barriera possono arginarlo, esiste un movimento del tutto spontaneo di giovani artigiani che uniscono competenze tecnologiche e tecniche, recuperando antichi mestieri, come esiste un'area del design intorno a via Cigna, anch'essa spontanea. La chiave è assecondare le tendenze naturali», anche perché «qualsiasi azione calata dall'alto in quartieri con una forte identità come questi rischia di essere respinta». Il Comune vuole, per questo motivo, «partire dal bello che c'è, e creare una visione diversa, che minimizzi le negatività e sia il più possibile condivisa, anche tramite il dialogo con i giovani perché scelgano di rimanere a vivere in una Barriera ospitale e accogliente».

I DATI DI BARRIERA DI MILANO

Tanti stranieri, tanti giovani e redditi bassi

Periferia nord, in realtà molto più vicina al centro di quanto sembri, circoscrizione 6, incrocio di vie dedicate a compositori e a città italiane. Barriera di Milano è il quartiere più multietnico di Torino, casa di più di 51mila persone, di cui 19mila straniere, sede di scuole come la Aristide Gabelli, dove i tre quarti degli studenti non hanno la cittadinanza italiana e di uno sportello delle Poste dove gli operatori parlano arabo, francese, inglese e spagnolo.

Nato come quartiere di operai, popolato negli anni Sessanta e Settanta da ondate di immigrati meridionali e in decenni più recenti extracomunitari, mantiene lo spiacevole record di zona con il reddito medio per contribuente più basso della città - 17mila euro annui contro i 38mila di Crocetta o i 53mila di Borgo Po e Cavoretto, superato, anche se di poco,

persino dalle vicine Aurora e Regio Parco - ed è una delle aree dove le abitazioni hanno il prezzo al metro quadro più basso, intorno ai 1200 euro (in centro supera i 3000). Sono invece tra i più alti di Torino i dati sulla natalità (e tra i più bassi quelli sulla mortalità), gli abitanti sono tra i più giovani della città, in una delle circoscrizioni con meno posti in asilo nido. Non stupiscono quindi gli indicatori di abbandono scolastico - più del 25 per cento dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni si sono fermati alla terza media - la presenza di grandi numeri di giovani neet, cioè non impegnati né nello studio né nel lavoro, e un tasso di disoccupazione intorno al 15 per cento, superiore alla media cittadina di circa cinque punti.

V.P.

#

IN NUMERI

25,8

milioni di euro investiti per Barriera e Aurora

20

milioni per lo spazio pubblico

5

milioni per progetti immateriali



In corsia l'8 marzo resta lontano

In Piemonte le donne primarie sono solo il 30%. Il caso delle mediche: salgono al 56%

di Virginia Platini

Un dato ancora «assolutamente inadeguato», commenta la segretaria regionale del sindacato Anaa Assomed Chiara Rivetti: le donne dirigenti di struttura complessa - quelle che una volta avremmo chiamato primarie - in Piemonte sono cresciute (secondo un'analisi dei dati di Futura News sui numeri del ministero della Salute) del 10 per cento dal 2017, arrivando a superare il 28 per cento. Una percentuale troppo bassa se confrontata con quella del personale ospedaliero di sesso femminile. Le mediche, infatti, rappresentano circa il 56 per cento del totale, un dato che cresce analizzando i numeri dei neolaureati in medicina e chirurgia nelle Università di Torino e del Piemonte Orientale. «Se poi andassimo a vedere quante di queste direttrici abbiano famiglia, figli, o quante siano giovani - aggiunge Rivetti - scopriremmo che sono ancora meno. Purtroppo ancora adesso il lavoro di cura è un carico che grava sulle donne ed è un fattore che porta alla loro discriminazione. È paradossale, poi, vedere che su venti direttori generali solamente due siano donne».

La provincia di Torino, dove lavora il maggior numero di primari, è anche quella dove la disparità di genere è più forte: più dei tre quarti delle strutture complesse sono dirette da uomini e solo l'azienda ospedaliera Ordine mauriziano è guidata da una donna, Franca Dall'Occo.

Questa sproporzione tra il capoluogo e le periferie potrebbe essere influenzata anche dall'iter che le carriere dei dirigenti nella sanità tendono a seguire, spesso prima acquisendo ruoli di responsabilità in ospedali più piccoli e in province più lontane e poi tornando a Torino. Poiché la nomina di donne è un fattore recente, è plausibile che non siano molte a essere già riuscite a maturare l'esperienza e l'anzianità necessarie per guadagnare una direzione a Torino, in quelli che, prosegue Rivetti, «sono i posti più ambiti, dove gli uomini in genere riescono a farsi largo maggiormente e le donne rimangono indietro». La direzione si ottiene tramite un concorso con la valutazione da parte di una commissione del curriculum, seguita da un colloquio. «Sono lasciati alle donne gli incarichi meno desiderabili - commenta - perché il compito è più complesso. Ci sono reparti più complicati, con situazioni di carenza di organico, che impongono anche ai direttori di lavorare nel weekend e nei turni di notte».

La differenza tra centro e periferie è netta: ad Alba, nel Verbano Cusio Ossola e a Novara le direttrici sono circa quattro su dieci, a Vercelli un terzo del totale. Meno positivo il bilancio di Alessandria, Cuneo, e Biella, sotto alla media regionale.



FOTO DI BERMIX STUDIO SU UNSPLASH

LE MEDICHE SONO IN AUMENTO

Da alcuni anni hanno superato i colleghi uomini negli ospedali

Le disparità sono anche legate alle discipline: per esempio, farmacia, sia ospedaliera sia territoriale, è a guida femminile in quattro casi su cinque, geriatria nel 66 per cento, neuropsichiatria infantile nel 58 per cento (ma in corsia solo un medico su dieci è uomo), ma questi dati sono bilanciati dal 7,7 per cento di oftalmologia e otorinolaringoiatria, dal 20 per cento di neurochirurgia e dalla completa esclusione delle donne dalla dirigenza di reparti come cardiocirurgia e malattie infettive. Sono affidati a uomini anche ambiti a prevalenza femminile come

ginecologia e ostetricia, dove oltre il 60 per cento dei medici sono donne, ma su venti direttori appena tre sono di sesso femminile. In ambito veterinario, addirittura, solo una struttura complessa è in mano a una dottoressa, a fronte di 13 gestite da uomini. Secondo Rivetti la questione non riguarda la necessità etica di ottenere pari opportunità, ma la gestione dei reparti: «Non è un problema di parità di genere o di discriminazione, ma di leadership, che in qualche modo potrebbe essere differente e più vicina alle donne se affidata più spesso a loro».

QUESTIONE SALARI

La precarietà è una questione di genere rimane ferma la legge per la parità

In Piemonte esiste una legge per contrastare la disparità salariale di genere, fornendo incentivi alle imprese e creando un registro di quelle virtuose, ma è chiusa in un cassetto da quasi quattro anni, in attesa che la Giunta ne stabilisca i criteri attuativi. Nella regione, intanto, le donne sono pagate in media il 12% in meno dei colleghi uomini, hanno probabilità più alte di essere assunte a tempo parziale o con contratti poco tutelanti e sono penalizzate in carriera dalla maternità. Il primo firmatario, il consigliere regionale Domenico Ravetti, osserva come «la disparità salariale a parità di mansioni è evidente, ma spesso, non solo per quanto riguarda questo tema, le classi dirigenti enunciano principi, evocano battaglie, e poi non concretizzano quanto detto. Purtroppo questa discussione torna alla ribalta ogni anno intorno all'8 marzo per poi venire dimenticata».



FOTO DI JAKUB ZERDICKI SU UNSPLASH

La pensa in modo simile Elena Ferro, segretaria della Cgil di Torino: «Non si capisce mai, di fronte alle buone - o cattive - intenzioni che sono dichiarate in queste norme, quale effetto abbiano sulla realtà», e chiede anche «delle misure di verifica, nel caso dell'applicazione della legge, per poterne valutare gli effetti». Quella della disparità salariale è un'emergenza, continua Ferro, da eliminare «combattendo la precarizzazione del lavoro, che riguarda soprattutto le donne, perché sono loro a subire maggiormente le conseguenze, e perché le donne che non hanno autonomia economica non possono rivendicare i loro diritti scioperando o portando il proprio corpo in una piazza: è soprattutto a loro che parlano i quattro referendum promossi dalla Cgil contro il precariato e per la tutela dei lavoratori, per i quali si voterà in primavera».

V.P.

LA DISCUSSIONE IN CORSO SUL BILANCIO

Le scelte della Regione: più fondi per non abortire meno per le tutele legali

di V.P.

Il taglio dei fondi per le vittime di violenza, la mancata rendicontazione dei fondi destinati alla natalità, ma anche la contraccezione gratuita per le under 26: il bilancio regionale piemontese mostra un quadro ambivalente per le donne. A fine gennaio, infatti, la giunta regionale ha annunciato tagli al Fondo per il patrocinio per le donne vittime di violenza e maltrattamenti, un progetto nato nel 2008 per mettere a disposizione di chi denuncia, a spese della Regione, sia in sede civile sia penale, avvocati specializzati, iscritti in appositi registri. I numeri non sono definitivi ma si parlerebbe di una diminuzione di almeno

70mila euro, in un contesto in cui i procedimenti per questi reati sono in aumento e in un territorio in cui i posti letto per le donne in fuga da contesti di violenza sono solo 102, meno di un quarto dei 457 previsti dalla Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia.

CONTRIBUTI

I soldi non mancano, invece, per il fondo vita nascente, al quale sono appena stati destinati altri 940mila euro, con l'obiettivo di fornire un supporto economico alle donne desiderose di abortire - per convincerle a portare a termine la gravidanza - ma le opposizioni denunciano un uso degli stanziamenti arbitrario, senza pianificazione a lungo termine: ad alcune persone sono stati dati



FOTO DI ALEXANDRA ONOFREIASA

UN PRESIDIO FEMMINISTA

Per chiedere che il fondo vita nascente sia abolito

contanti, ad altre pagate bollette e alimenti, o poche mensilità di affitto, in quella che Non una di meno e la Rete più di 194 voci hanno definito «un'elemosina attuata con fondi pubblici», che non rispetta l'autodeterminazione di chi la riceve. I gruppi femministi hanno anche chiesto, in un presidio sotto la giunta regionale, che il denaro venga dirottato per finanziare i servizi sociali, i consultori e gli asili pubblici, o per sostenere i centri antiviolenza.

CONTRACCEZIONE

Dopo anni di inadempienza,

denunciata da esponenti politici dell'opposizione e inchieste giornalistiche, invece, è ora possibile per le più giovani accedere gratuitamente alla contraccezione ormonale, sotto forma di pillola, spirale, o cerotto transdermico: telefonando in consultorio per chiedere informazioni la risposta è «è vero, basta essere residente in Piemonte e avere meno di 26 anni». Il progetto, che prende avvio da una delibera del Consiglio regionale del 2018, interessa anche altre fasce della popolazione, come le disoccupate e chi ha da poco partorito o interrotto una gravidanza.



UNIVERSITARI UNITO ALLE URNE DAL 24 AL 26 MARZO

Elezioni queste sconosciute

Gli studenti scelgono i rappresentanti ma l'affluenza è storicamente bassa

di Vittoria Brighenti

Sette studenti su dieci non sono a conoscenza delle prossime elezioni universitarie. Otto su dieci non hanno mai espresso una preferenza e oltre la metà non ha un'opinione sulla qualità della rappresentanza attuale. Le ragioni dell'astensione sono legate per il 50 per cento a una "mancanza di interesse", mentre il 15 per cento ha affermato di non sentirsi rappresentato dalle liste candidate.

È quanto emerge da una indagine svolta da Futura News su un gruppo di 50 studenti e studentesse di diversi corsi di studio. Numeri che non lasciano presagire un'alta partecipazione alle prossime elezioni, che si terranno all'Unito dal 24 al 26 marzo.

L'affluenza dipende da molteplici fattori: il grado di interesse degli studenti per la politica universitaria, il livello di coinvolgimento che hanno nella vita universitaria e nelle questioni studentesche, la conoscenza delle modalità di voto e la capacità delle liste di mobilitare l'elettorato con programmi convincenti. Per cercare di combattere il dato negativo, quindi il disinteresse, negli ultimi anni, molte università italiane, tra le quali l'Università degli Studi di Torino, hanno introdotto il voto online. Una misura pensata per aumentare la partecipazione, che però non sembra ancora sufficiente a invertire la tendenza.

«Prima dell'introduzione del voto online, l'affluenza era inferiore al 5 per cento. Dopo la pandemia, la possibilità di votare digitalmente ha migliorato la situazione, ma resta un ostacolo: la procedura richiede comunque tempo. Anche se bastano cinque minuti, molti studenti continuano a non partecipare». Queste le parole di Tommaso Piras, attualmente in carica come rappresentante in Consiglio degli/delle studenti per il diritto allo studio universitario per il dipartimento di Giurisprudenza.

La situazione attuale sta mettendo a dura prova le liste studentesche, che si battono da anni per raggiungere risultati significativi. «Nel febbraio 2024, noi di Obiettivo Studenti ci siamo recati in Consiglio regionale per chiedere l'approvazione di un atto di indirizzo che è stato poi inviato a Roma per sollecitare lo sblocco del voto per i fuorisede in occasione delle elezioni europee che si sarebbero tenute poco dopo. Durante il Consiglio, è stata proposta una mozione, successivamente votata all'unanimità. Andiamo molto fieri di ciò che abbiamo ottenuto, ma nonostante l'entusiasmo iniziale, anche in quell'occasione l'affluenza è stata molto bassa», racconta Tommaso Piras, rappresentante



CREDIT: UNITO

CAMPUS EINAUDI
Una delle sedi principali dell'Università di Torino



CREDIT: UNITO

COME E QUANDO SI VOTA

Una mail spiega come esprimere la preferenza online

Dal 24 al 26 marzo, gli studenti e le studentesse dell'Università di Torino saranno chiamati a eleggere i propri rappresentanti per il biennio 2025-2027. Si vota esclusivamente online tramite la piattaforma e-voting: una mail comunicherà il link e la password per accedere all'area di voto. Si può scegliere la scheda bianca ma non annullare il voto. Le elezioni riguardano diversi organi universitari ed extrauniversitari: sei rappresentanti per il Senato accademico, due nel consiglio di amministrazione, sei per l'assemblea regionale per il diritto allo studio, quattro nel comitato universitario per lo sport, oltre ai consigli di dipartimento, di corso di studio e delle scuole.

È prevista anche la consultazione per il comitato unico di garanzia (Cug). Possono votare tutti gli studenti iscritti, inclusi i fuori corso, gli erasmus incoming e i dottorandi. Contemporaneamente, si terranno anche le elezioni della Unita Student Assembly, organo di rappresentanza degli studenti dell'alleanza universitaria europea Unita, di cui UniTo fa parte. I risultati della proclamazione degli eletti e delle elette verranno pubblicati sul portale dell'Ateneo. Per ulteriori dettagli e informazioni consultare il sito www.unito.it o scrivere a votazioni@unito.it.

V. B.



CREDIT: UNITO

Logo ufficiale delle prossime elezioni

IL BILANCIO DEGLI ELETTI

«Sfratti, spazi tasse e servizi: è solo l'inizio»

di V. B.

Manca meno di un mese al voto e sono molti i progetti portati a termine negli ultimi anni, sui quali però resta lavoro da fare. «Sicuramente servono più spazi per studiare, ci sta molto a cuore il tema della socialità - così Tommaso Piras di Obiettivo Studenti, rappresentante in Consiglio degli/delle studenti per il diritto allo studio universitario racconta i punti chiave del programma - l'anno scorso, abbiamo lavorato molto per far aprire un'aula studio al Campus Einaudi fino alle 23. Vogliamo continuare in quella direzione lì».

Inoltre, il membro della lista di rappresentanza studentesca con ampio potere sugli organi centrali sottolinea l'impegno nel creare una dimensione culturale: «Organizziamo numerosi eventi con tematiche importanti che spaziano dall'economia, alla salute mentale, piuttosto che all'Unione Europea o all'intelligenza artificiale. Tra le iniziative più significative, abbiamo fatto un grande lavoro per alzare la soglia della no tax area fino a 26mila euro di Isee per l'anno accademico 2023-2024, con l'intenzione di proseguire per il 2024-2025». Piras poi aggiunge: «Siamo stati i primi a far notare la questione degli studenti sfrattati per le Universiadi. Abbiamo cercato di capire quali fossero le residenze coinvolte e abbiamo lavorato per far comunicare gli 818 studenti con i cittadini privati che si sono resi disponibili per accoglierli nelle proprie case».

D'altro canto, Studenti Indipendenti ha posto l'accento sul miglioramento e sulla stabilità dei servizi, chiedendo convenzionamenti per l'apertura di mense e residenze più vicine ai poli universitari. Tra le loro realizzazioni, spicca l'apertura dello Spazio-Sequoia a Palazzo Nuovo, iniziativa che ha colmato una lacuna lasciata dalla governance per garantire uno spazio per la lunchroom. Nel loro programma, emergono con forza l'importanza del diritto allo studio e della didattica, così come la cura per i programmi dei corsi, la qualità della vita universitaria e l'accessibilità e la disponibilità delle informazioni. Matteo Clementelli, membro di Studenti indipendenti conclude: «Ci piacerebbe un'università ecologica, transfemminista, attenta alle questioni di genere, insomma, libera».



IL PROGETTO

Da Torino a Taiwan intelligenza artificiale contro il terrorismo

Due agenzie Onu lavorano insieme per la formazione

#

di Mattia Giopp

IN NUMERI

1,2

il valore
in miliardi
di euro raggiunto
dal mercato
italiano dell'ia
nel 2024

81%

le grandi aziende
italiane
che hanno
implementato
l'ia o che stanno
valutando di farlo

28%

le aziende
che hanno
avviato iniziative
sull'eticità
delle applicazioni

Torino è in prima linea nella corsa per la formazione sull'uso etico dell'intelligenza artificiale grazie alla presenza di due agenzie delle Nazioni Unite. L'International training centre dell'Ilo (Organizzazione mondiale del lavoro), in viale Maestri del Lavoro 10, avvierà una partnership con HighESL Lab, il laboratorio di big data e intelligenza artificiale lanciato dall'Università di Torino a dicembre 2024 per sviluppare un assistente virtuale in grado di utilizzare un ragionamento critico. L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri), invece ha presentato a Taipei, capitale di Taiwan, un progetto che utilizza l'ia per difendere i diritti umani contro l'estremismo violento online. «Il lavoro portato avanti da Ilo e Unicri è fondamentale: l'intelligenza artificiale è la tecnologia del futuro e questo futuro non si costruisce solo con i laboratori e con i centri di ricerca, ma soprattutto con la formazione», spiega don Luca Peyron, promotore del Centro per l'intelligenza artificiale di Torino.

UN PARTNER CRITICO

Il progetto di ricerca tra l'organizzazione mondiale del lavoro e Unico provera a dare una risposta ad una domanda: può l'ia essere un partner per il ragionamento critico? La risposta è positiva e serve da base per sviluppare un modello. L'obiettivo è creare degli strumenti di ia facilmente utilizzabili e integrabili nella vita scolastica. La sperimentazione avverrà in una scuola sudafricana. Se i test saranno positivi si dovrebbe passare a una seconda fase della partnership che dovrebbe permettere di creare un assistente virtuale implementabile sulle piattaforme dell'ateneo torinese che possa seguire gli studenti durante tutta la carriera, offrendo supporto personalizzato e monitorando l'apprendimento.

UNICRI

Unicri, invece, durante la RightsCon 2025, la convention che ogni anno riunisce attivisti, giornalisti, leader di aziende e istituzioni per dialogare sul complicato rapporto tra sviluppo tecnologico e diritti umani, ha organizzato una tavola rotonda dal titolo "Voci dal sud globale: difendere i diritti umani contro l'estremismo violento online" per raccogliere idee e feedback per svi-



CREDIT: UFFICIO STAMPA ILO



CREDIT: UFFICIO STAMPA UNICRI

STUDENTI AL LAVORO

Sia l'Ilo che Unicri offrono decine di corsi a tema la

luppare il piano per combattere terrorismo ed estremismi online con l'intelligenza artificiale. «Siamo in prima linea nell'affrontare le minacce e le opportunità dell'intelligenza artificiale», spiega Leif Villadsen,

PARLA DON LUCA PEYRON PROMOTORE DEL CENTRO PER L'IA

«La città può diventare un polo di eccellenza»

di M.G.

{

IN SINTESI

Torino come
polo dell'ia

Unicri e Ilo
aggiungono
esperienza
internazionale

Fondamentale la
consapevolezza
sulle nuove ia

Torino può diventare un centro d'eccellenza nell'ambito dell'ia generativa». Don Luca Peyron, autore di saggi sul rapporto tra etica e nuove tecnologie e promotore del Centro per l'intelligenza artificiale di Torino, è convinto che la città si stia «muovendo bene».

Perché?

«La presenza in città di agenzie delle Nazioni Unite che si occupano di intelligenza artificiale, così come il rapido sviluppo del Centro nazionale Ai4i (Ai for industry) alle Ogr, sono dei segnali interessanti. A questi si aggiungono altri laboratori, per esempio quello creato dall'Università: tutti aspetti che nei prossimi anni saranno decisivi per chiarire il ruolo che la città vuole occupare nel campo dell'utilizzo etico dei modelli di intelligenza artificiale generativa».

In che modo Ilo e Unicri possono aiutare in questo senso?

«Il lavoro portato avanti da Ilo e Unicri è fondamentale: l'intelligenza artificiale è la tecnologia del futuro e questo futuro non si costruisce solo con i laboratori e con i centri di ricerca, ma soprattutto con la formazione. L'ia prenderà il sopravvento in sempre più settori: non si può pensare di controllare una tecnologia del genere se non la si conosce. Questa città ha tutte le carte in regola per diventare il centro di questo flusso di conoscenze. Non solo in ambito nazionale: la posizione geografica molto favorevole pone Torino al centro dell'Europa».

È sicuro?

«La presenza di queste importanti istituzioni internazionali dà sicuramente un vantaggio notevole. Si spalancano nuove e interes-

santi opportunità: la possibilità, per esempio, di "sprovvincializzare" l'ia, che al momento rimane di fatto l'espressione di un modello culturale occidentale-americano, aprendola ad altre culture che finora ne sono state escluse».

L'intelligenza artificiale potrà prendere il sopravvento?

«Il punto focale non è tanto evitare che l'ia svolga alcuni compiti al posto nostro, ma piuttosto essere consapevoli di ciò che stiamo perdendo delegando queste funzioni alla macchina. Occorre considerare ciò che l'ia disfa, ovvero quelle capacità prettamente umane che l'ia va a sostituire. Si tratta quindi di imparare a lavorare con la macchina, non di lasciare che la macchina lavori al posto nostro, deresponsabilizzando l'uomo. Per questo il lavoro di formazione in tema di ia è fondamentale in tutti i campi».



CREDIT: UFFICIO STAMPA ILO

DISCUTERE INSIEME IL FUTURO DELL'IA

A settembre 2024 l'Ilo ha organizzato un forum sull'impatto dell'ia

Il basket in carrozzina chiede aiuto

Busso, dirigente dell'Hb Torino: «Questa sfida ci rende orgogliosi, però mancano i fondi»

di Lorenzo Borghero

Grazie al basket in carrozzina molti ragazzi hanno trovato la gioia di vivere che avevano smarrito. Un risultato che ci rende orgogliosi» così Antonio Busso, 78 anni, dirigente tuttofaro dell'Handibasket Uicep Torino, società di pallacanestro in carrozzina. Nell'ultimo periodo, però, la situazione è cambiata perché gli impegni economici che la società è costretta ad assumersi «sono gravosi e nonostante il presidente mi abbia rassicurato sul futuro, sono seriamente preoccupato per le sorti della squadra. È composta da 30 atleti che giocano in due diversi campionati: dobbiamo garantire a tutti la possibilità di partecipare». Una scelta che comporta maggiori uscite: «Ogni anno dobbiamo trovare 20mila euro».

Perché?

«Per ogni stagione la spesa complessiva varia tra i 35 e i 40mila euro, ma il nostro incasso sicuro è di 15mila euro. È una differenza sostanziale, che ci mette in grande difficoltà».

Quali sono le spese maggiori?

«I costi delle trasferte. Il campionato organizzato dalla Fipic (Federazione italiana pallacanestro in carrozzina, ndr) è diviso in tre macrosezioni e noi siamo inseriti nel campionato che comprende le squadre del Nord Italia, la maggior parte delle quali sono in Veneto. I viaggi sono lunghi e dispendiosi. Senza dimenticare che la federazione, recentemente, ha richiesto un ulteriore contributo economico da parte delle società: in una stagione per il loro campionato sborsiamo più di 4000 euro per iscrizione, tesseramenti, tasse gara e altre spese di questo tipo. Abbiamo risposto che ci aspettiamo il loro sostegno e non dei balzelli. Il torneo della Uisp (Unione italiana sport per tutti, ndr), nonostante le trasferte sempre dispendiose, è meno oneroso e ci costa solo circa 300 euro».

Chi sono i principali sostenitori del vostro progetto?

«A differenza di molte società sportive, abbiamo scelto di non far pagare agli atleti nessuna quota di iscrizione. L'eccezione è rappresentata dai giocatori che, su base volontaria, hanno scelto di contribuire alla causa. Per il finanziamento è fondamentale attrarre sponsor, ma non sempre è sufficiente stringere accordi con le aziende interessate, che, per fortuna, non mancano».

In che misura l'Handibasket riceve il supporto delle istituzioni?

«Purtroppo l'apporto di Comune e Regione non è sistematico. Abbiamo partecipato a un bando indetto dal Comune grazie al quale abbiamo ricevuto 15mila euro che ci hanno



CREDIT: HB TORINO ONLUS (FLICKR)

UNA PARTITA

L'Hb Torino disputa i suoi match al Palazzetto Moncrivello

permesso di acquistare appena quattro carrozzine. Al resto dell'attrezzatura pensiamo noi, salvo casi particolari in cui interviene l'Inail. Si tratta, comunque, di episodi isolati e sporadici. La mancanza di una sistematizzazione dell'assistenza alle società da parte di Comune e Regione resta il principale problema da risolvere».

Esistono problemi di accessibilità alle strutture sportive?

«Spesso individuare un luogo adatto e disponibile al contempo rappresenta un problema, anche se

ultimamente è stato fatto un lavoro positivo per facilitare l'accesso alle palestre. Noi siamo stati fortunati perché la Circostrizione 6 ci permette di allenarci gratuitamente nel Palazzetto Moncrivello».

È difficile reperire volontari che si occupano della squadra?

«Sì, sono l'unico dirigente, pertanto svolgo diverse mansioni: gestisco gli aspetti amministrativi, burocratici e organizzativi. Aggiorno il sito web, mezzo tramite cui cerco di reclutare persone interessate al progetto, per ora senza successo».

IN ITALIA PER LA PRIMA VOLTA

Special Olympics: si parte l'8 marzo È boom di volontari per i Giochi

L'8 marzo, con la cerimonia d'apertura all'Inalpi Arena, cominceranno i Giochi mondiali invernali Special Olympics, dedicati agli atleti con disabilità intellettive. È la prima edizione ospitata da una città italiana: «Torino è stata premiata per la capacità di organizzazione, per le strutture sportive e per gli impianti di accoglienza per pubblico e atleti» spiega Marco Chessa, direttore provinciale dell'organizzazione. Le gare si terranno anche in provincia, a Bardonecchia, Sestriere e Pragelato, merito anche «dell'eredità lasciata dalle Olimpiadi invernali del 2006 e dai Fis Games 2025, le prime Universiadi a ospitare competizioni paralimpiche». La manifestazione è stata accolta con entusiasmo dai torinesi: «Sono arrivate molte richieste dai volontari. Siamo andati in overbooking: 1000 candidature in più rispetto al necessario». Il dato non stupisce, considerando che



CREDIT: SPECIAL OLYMPICS

sul territorio «sono presenti molte realtà, come Pandha e Fuori Onda, che aderiscono al progetto Special Olympics da anni». Gli atleti che parteciperanno alle varie discipline «non sono i migliori dal punto di vista sportivo. Viene invece selezionato chi si dedica con più impegno durante l'anno a queste attività. Tramite il percorso in Special Olympics alcuni atleti sono cresciuti molto anche dal punto di vista umano, superando i propri limiti. Per questo pensiamo che debbano essere premiati» spiega Chessa. Sono otto le discipline tradizionali in cui gareggerà la maggior parte degli atleti: dallo sci al pattinaggio, passando per il floorball e la danza sportiva. Alcuni avranno invece la possibilità di mostrare i progressi ottenuti grazie al Matp, il Motor activity training program, un programma dedicato agli atleti con disabilità intellettive gravi e con elevati bisogni di supporto.

L. Bo.

SPORT E INCLUSIONE A TORINO

L'allarme delle società: «Difficile reperire spazi adatti e disponibili»

di L. Bo.

Basket, calcio, hockey, canottaggio, tennis. Sono solo alcune delle attività sportive che Torino offre agli atleti con disabilità intellettive e fisiche. Le società e le associazioni del territorio hanno raccolto un'adesione sempre maggiore nel corso degli anni, riuscendo così ad ampliare l'offerta sportiva. È il caso del Magic Torino, che nasce come società di hockey in carrozzina e che ha aggiunto in seguito una squadra di powerchair football. Anche L'Asd senza limiti e Muoversi allegramente hanno ampliato il proprio raggio d'azione, tanto che oggi propongono rispettivamente 14 e 13 attività sportive per persone con disabilità

intellettive. L'aumento dell'offerta crea però qualche difficoltà. Reperire infrastrutture senza barriere architettoniche per molti sport, infatti, non è un'impresa facile. Il Magic Torino, per esempio, gareggia alla palestra Parri di via Tiziano Vecellio, che «non presenta barriere architettoniche per gli atleti» come spiega la presidente Filomena Malmesi «ma non è presente uno spazio sulle tribune per gli spettatori disabili, che sono così costretti a seguire la partita da bordocampo». Per Laura Moriondo, responsabile del progetto attività adattata del Cus Torino, il Centro universitario sportivo, «anche l'impianto di Corso Sicilia ha sempre presentato degli ostacoli per i ragazzi disabili, che a causa delle barriere architettoniche non



CREDIT: AUDI NISSEN (UNSPASH)

possono raggiungere il bar». Tra le strutture più all'avanguardia c'è invece il Cus Panetti, a Mirafiori Sud, utilizzato sia dal Cus Torino sia dagli Insuperabili, società di calcio per atleti con disabilità. Per il presidente Davide Leonardi «è perfetto, anche perché sono presenti campi con erba sintetica, preferibili, poiché lo scivolamento è migliore per chi ha gli ausili (stampelle, carrozzina)». Individuare spazi disponibili risulta però talvolta difficile. «Alcuni degli sport si praticano alla palestra dell'istituto Fermi a Cirié» racconta Natalina Raglia, presidente di Muover-

si Allegramente, ma «ogni tre anni è necessario rinnovare la candidatura, quindi c'è sempre il rischio di non essere confermati». Malmesi aggiunge: «Ultimamente non è stato facile rinnovare la nostra presenza nella palestra: sono infatti aumentate le richieste da parte della società e non sempre viene garantita la precedenza a quelle che coinvolgono atleti disabili». Anche Gianni Ferigo, presidente dell'Asd senza limiti, ha riscontrato difficoltà analoghe: «A noi manca addirittura una sede ufficiale, per le riunioni ci troviamo a casa di uno dei volontari».

BASKET IN CARROZZINA

Aumenta l'offerta di sport per le persone disabili



DAL 28 FEBBRAIO AL 13 MARZO GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Vittoria Brighenti**

MOSTRE

Alla scoperta di Gauguin

È dedicata a Paul Gauguin la prossima mostra ospitata al Mastio della Cittadella di Torino. Attraverso "Il diario di Noa Noa" il pittore racconta le tradizioni e le storie della cultura polinesiana, rievocando le sue memorie personali del soggiorno a Tahiti. Saranno



esposte anche opere di artisti vicini a lui, come Van Gogh e Bernard. Curata da Saffo, la mostra esalta l'anima più intima di un artista che ha segnato l'epoca post-impressionista.

www.museiditorino.it/news/mostra-gauguin

Dal 1° marzo al 29 giugno - Mastio della Cittadella, corso Ferraris

FESTIVAL

Tradizioni e cultura al Lingotto

Torna a Torino, per l'undicesimo anno di fila, il Festival dell'Oriente. La sede dell'edizione 2025 sarà sempre il Lingotto Fiere, per offrire ai visitatori un'esperienza unica per conoscere le culture orientali da un'altra prospettiva. Nei padiglioni non



mancheranno cerimonie tradizionali, workshop, spettacoli folkloristici e concerti, oltre che piatti tipici preparati sul momento. Appuntamento imperdibile per gli amanti di miti e storie dell'Asia.

www.festivaldelloriente.it

1, 2, 8, 9 marzo - Lingotto Fiere, via Nizza

TEATRO

Il Rigoletto di Verdi al Regio

Dal 28 febbraio all'11 marzo, il Teatro Regio mette in scena Rigoletto, capolavoro senza tempo del compositore ottocentesco Giuseppe Verdi. L'opera narra del giullare deforme Rigoletto, la cui sete di vendetta lo condanna a perdere l'amata figlia Gilda. Strutturato in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave, il melodramma ispirato a Le roi s'amuse di Victor Hugo, è presentato nel nuovo allestimento di Leo Muscato. L'autore tarantino ha riletto la pièce attraverso un allestimento carico di simbolismo,

mettendo in risalto l'aspetto drammatico. Nei ruoli principali, si alternano: Devid Cecconi, per il ruolo di Rigoletto, Daniela Cappelletto nelle vesti di Gilda e Oreste Cosimo, che interpreterà il Duca di Mantova. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Regio il ritorno tanto atteso del maestro Nicola Luisotti, conosciuto in tutto il mondo per la sua straordinaria capacità di evocare emozioni profonde attraverso la sua direzione. I biglietti sono acquistabili sul sito www.teatroregio.torino.it.

IVREA

Il ritorno della battaglia delle arance

Preparate costumi e coriandoli, è arrivato Carnevale! Con otto secoli di storia, quello di Ivrea è il più antico e vivace d'Italia. I festeggiamenti andranno avanti per cinque giorni, all'insegna di tradizioni, eventi storici e sfilate.



Comincerà verso le 14 di domenica 2 marzo la celebre "Battaglia delle arance": come ogni anno, le nove squadre di aranceri si sfideranno con i tiratori da carro per rievocare la ribellione popolare.

www.storicocarnevaleivrea.it

Dal 1° al 5 marzo - centro della città di Ivrea

EVENTO

Un viaggio nel gusto con Cioccolato

Torino si riconferma la capitale del cioccolato e torna con l'appuntamento più dolce della città. Quest'anno, è stato battezzato come "Edizione Zero", grazie al nuovo format che punta a mettere al centro la qualità artigianale e i produttori. Il programma spazierà tra



laboratori, masterclass, incontri, proiezioni di film, mostre e tour guidati per valorizzare l'eccellenza piemontese. Non mancheranno "La Casa del Cioccolato", cuore della manifestazione, palcoscenico per talk e presentazioni, e oltre 70 stand. www.cioccola.to.it

Fino al 2 marzo - piazza Vittorio Veneto



CREDIT: TEATRO REGIO

Fino all'11 marzo - Teatro Regio, piazza Castello 215

IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Sabrina Roglio

Redazione: Leonardo Becchi, Simone Bianchetta, Lorenzo Borghero, Vittoria Brighenti, Bianca Caramelli, Caterina Carradori, Nicolò Corbinzolu, Giovanni D'auria, Beatrice Galati, Mattia Giopp, Luca Marino, Pietro Menzani, Anna Mulassano, Andreea Alexandra Onofreiasa, Marco Papetti, Sofia Pegoraro, Cecilia Perino, Virginia Platini, Matteo Revellino, Valeria Schroter.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Contatti: gioralismo@corep.it

APPUNTAMENTI

Tre giorni di eventi per l'8 marzo

di **V. B.**

Domenica 9 marzo partirà da piazza Vittorio Veneto la manifestazione Just The Woman I Am. La corsa-camminata di 5 km anche quest'anno è un evento di rilevanza nazionale che riesce a raccogliere fondi per la ricerca universitaria sulla salute e sul cancro.

La partenza è fissata per le 15.30 dal Parco del Valentino (viale Virgilio angolo viale Mattioli) con l'arrivo al traguardo in piazza Castello. In concomitanza con la Giornata Internazionale della Donna, l'intero evento si svolgerà il 7, l'8 e il 9 marzo. Il Villaggio della Prevenzione e del Benessere, che offrirà ai cittadini visite di prevenzione gratuite, consulti, convegni e webinar gratuiti, sarà allestito in piazza Castello e piazzetta Reale.

La dodicesima edizione di Just the Woman I Am non si limita alla corsa, ma offre anche tre novità: sabato 8, dalle 11 alle 13, si terrà il Tribal Flow, un corso di yoga che, come tutte le altre attività, contribuirà alla raccolta fondi per la ricerca. Il giorno successivo, domenica 9, sarà possibile partecipare a un corso gratuito di pilates, della durata di un'ora e mezza, a partire dalle 11. Infine, sempre domenica 9, dalle 11 alle 13, si potrà provare l'esperienza Jtwia "On the Water": partenza alle 12 dal Borgo Medievale per canoisti, canottieri e appassionati di dragon boat.

Le iscrizioni per tutte le attività, sia come singolo sia come gruppo, con la possibilità di partecipare in presenza oppure in modalità online, sono ancora possibili al sito www.jtwia.org/iscrizioni.

L'edizione dello scorso anno ha battuto ogni record: sono stati più di 28mila gli iscritti, un risultato senza precedenti per uno degli eventi più amati e partecipati della città di Torino. I fondi raccolti andranno a supporto di programmi di ricerca, prevenzione e gender equality.

Per maggiori informazioni www.jtwia.org

